

Napolitano: "Grave danno l'ostruzionismo al Senato" E il Pd ora attacca Grasso

Incontro tra il capo dello Stato e il presidente del Senato Si ad alcuni voti segreti. Il rischio di un rinvio in autunno

ROMA. Giorgio Napolitano ieri pomeriggio ha ricevuto al Quirinale Pietro Grasso, salito al Colle per spiegargli cosa accade a Palazzo Madama sulla riforma costituzionale e soprattutto sull'ostruzionismo che paralizza i lavori. Fatto che preoccupa molto il capo dello Stato. Così fonti della presidenza della Repubblica hanno fatto sapere che «il presidente della Repubblica ha insistito con il presidente del Senato sul grave danno che recherebbe al prestigio e alla credibilità dell'istituzione parlamentare il prodursi di una paralisi decisionale su un processo di riforma essenziale ai fini di una rinnovata funzionalità del sistema istituzionale».

Grasso in mattinata aveva però sospeso la seduta e riunito la Giunta del regolamento per avere lumi su come comportarsi sulla spinosa questione dei 900 voti segreti richiesti dalle opposizioni. Ieri pomeriggio, prima di salire al Colle, ha comunicato all'aula che avrebbe ammesso i voti segreti su emendamenti relativi all'articolo 1 e 18 relativi alle minoranze linguistiche. Ha pure detto che si potrebbe usare il "canguro" per tagliare molti emendamenti. Ma la decisione non è piaciuta per niente al Pd. Luigi Zanda, spalleggiato da Maurizio Sacconi, Ncd, ha subito chiesto chiarimenti, mentre i senatori dem criticavano apertamente Grasso. «La scelta è incomprensibile», diceva Stefano Lepri, vicepresidente del gruppo. Così, spiegava, «c'è il rischio che si voti centinaia di volte con il voto segreto: una cosa mai vista». Applaudivano invece Sel, ieri anche Vendola è stato al Quirinale, i grillini e Calderoli. Alla fine si è cominciato pure ad esaminare gli emendamenti. Ma in due ore ne sono stati votati solo tre e questo ha fatto aumentare, e di molto, il malumore dei democratici. Matteo Renzi, nel frattempo continuava a dire che «i frenatori possono rallentarci, ma non fermarci». Sullo sfondo c'è sempre la sua minaccia di andare alle urne. Ma Pierluigi Bersani non sembra proprio prenderla sul serio: «Sono cose che si dicono per dire - dice l'ex segretario del Pd - arriviamo in fondo alla riforma».